

Giovanni Maria Vian, *La donazione di Costantino*, 2 ed. il Mulino, Bologna 2010, pp. 249.

Il documento chiamato ‘la donazione di Costantino’ è un falso (questo è sicuro) che in ogni probabilità risale a metà dell'ottavo secolo e forse viene scritto in ambienti ecclesiastici del regno dei franchi (su questi ultimi due aspetti ci sono più ipotesi, pp. 65-6; la nostra nota 1).

“La donazione di Costantino ha quasi tredici secoli di storia e da un millennio è posta in dubbio, detestata, discussa e ora di fatto scomparsa. Resta paradossalmente un fatto: se oggi il papa di Roma ha un'autorità mondiale riconosciuta non soltanto sul piano politico ma anche su quello morale, dal punto di vista storico in parte lo deve proprio al falso documento attribuito al primo grande sovrano cristiano” (p. 226). In tal modo si conclude l'interessante libro del professore di Filologia patristica della Sapienza di Roma.

Qual è il piano del libro? Dopo una breve introduzione, lo studio di Vian si articola in cinque capitoli. Il primo capitolo, "L'imperatore cristiano", tratta la ‘conversione’ di Costantino al cristianesimo (nota 2), ma anche tanti importanti antefatti e dati apocrifi sul famoso imperatore che convocò il primo Concilio ecumenico, quello di Nicea (325). Il secondo capitolo, "Genesi di una leggenda", inizia rievocando il presunto rapporto tra il papa Silvestro e l'imperatore Costantino. Il documento "la donazione di Costantino" pretende infatti di essere la *donazione*, da parte dell'imperatore, di potere e di territorio a Silvestro e ai suoi successori. Sulla base di questo falso, per secoli diversi papi si considerarono i legittimi sovrani non solo di Roma e di altre parti d'Italia, ma anche di altre aree della più ampia Europa.

Il terzo capitolo, "Scoprire un falso", racconta le vicissitudini della confutazione e dei tentativi di difesa della Donazione. Vian chiama Dante il critico più famoso del falso, riportando (p. 100) le righe 115-117 del XIX canto dell'*Inferno*:

*Ahi, Costantin, di quanto mal fu matre,
non la tua conversione, ma quella dote
che da te prese il primo ricco padre!*

Memorabile è la confutazione di Niccolò da Cusa (1401-1464) all'interno del suo scritto del 1433 *De concordantia catholica*. L'oppugnatione del Cusano è serena e vuole essere costruttiva. Anche la più nota confutazione di Lorenzo Valla (1407-57) vuole essere costruttiva, pur non essendo affatto serena, bensì sfacciatamente polemica. Chi vuole, può leggere il testo del Valla nell'edizione economica della Biblioteca Universale Rizzoli (BUR Classici) con il testo latino a fronte: *Lorenzo Valla, La falsa donazione di Costantino, introduzione, traduzione e note* a cura di Olga Pugliese, Milano 2001. Il Valla termina la sua arringa prospettando il giorno in cui il papato rinuncerà al potere temporale e si dedicherà alla cura spirituale della Chiesa: "Allora il papa sarà

chiamato e sarà un santo padre, il padre di tutti, il padre della Chiesa, e non inciterà guerre tra i cristiani, ma quelle che vengono incitate da altri, egli le farà cessare con l'apostolica censura e papale maestà" (cito dall'edizione di Pugliese, p. 247). Tale citazione mette in evidenza che Lorenzo Valla non parlava contro il papato, bensì contro il potere 'temporale' detenuto dallo stesso.

Il terzo capitolo, "Polemica e filologia", porta avanti il racconto del dibattito tra i (sempre meno) sostenitori della Donazione e i detrattori della stessa. Poco dopo l'affissione delle 95 tesi di Lutero, nel 1518 Ulrich von Hutten (1488-1523) preparerà una riedizione della confutazione del Valla (pp. 139), mentre Lutero stesso, nel 1520, nel suo appello *Alla nobiltà cristiana della nazione tedesca sull'emendamento della cristianità* (nota 3), nel suo stile inimitabile, sosterrà in merito alla donazione (nel linguaggio del riassunto di Vian, p. 143): "che un contadino ubriaco avrebbe potuto mentire meglio"! Più tardi nel 1537 il riformatore di Wittenberg pubblicherà uno scritto, *Uno dei più importanti articoli della fede papale: la donazione di Costantino*, il quale prenderà di mira questo e altri falsi (Vian, p. 143; cfr. James Atkinson, *Lutero. La parola scatenata*, Claudiana, 1992, pp. 444-5).

Se il libro terminasse qui al capitolo quattro, lo studio di Vian sarebbe già molto utile. Ciononostante, siamo debitori del professore della Sapienza per aver prolungato la sua indagine al quinto capitolo, "Un problema moderno". A questo riguardo non è un caso che questo libro fa parte della collana "L'identità italiana" della casa editrice il Mulino, in quanto in quest'ultima parte del libro l'autore ci porta fino al Concilio Vaticano II (1962-1965) ed oltre. È in questo capitolo che si affronta di petto le vestigia moderne del potere temporale del Pontefice Romano - un potere che viene spezzato nel 1870 con la breccia di Porta Pia. Sarà solo con il Concordato e i Patti Lateranensi del 1929-30 che la Repubblica italiana e lo Stato Pontificio giungeranno a un accordo che rimane vigente con poche (effettive) modifiche fino a oggi. In quest'ultimo capitolo del libro, Vian guida i lettori per la mano, come fa nel resto del libro, nell'intrico della questione romana. In questa sezione è anche importante la discussione sia della trasformazione (ammessa, ma non concessa) degli obiettivi dei papi (dal momento della perdita del potere temporale) sia della conseguente e paradossale estensione e non diminuzione della influenza papale nel mondo.

In sintesi, il libro di Vian, per spiegarci bene il significato della Donazione di Costantino, ci spiega bene anche molte questioni collegate. E, nonostante i numerosi personaggi ed eventi e date quasi a non finire trovati in questo libro (si ricordi che il libro spazia attraverso diciassette secoli di storia), con un po' di dovuta pazienza, lo si legge bene. Il libro viene arricchito dall'attenzione data anche all'iconografia costantiniana che fiorisce in momenti chiave delle vicissitudini, come anche della fortuna, dell'immagine dell'imperatore controverso e della sua putativa donazione.

Due parole sul motivo per cui questo libro potrebbe essere utile anche ai protestanti, anche se la sua utilità è ben più larga dell'ambito protestante, e Vian di certo non scrive per i protestanti. In Italia siamo continuamente alle prese con i frutti di tutto ciò che questo libro racconta. Basti citare l'esempio dell'ora di religione (nelle scuole *pubbliche*) e della scelta degli insegnanti di religione *da parte della Chiesa cattolica romana*: in questo siamo al centro del compromesso tra Stato Italiano e Stato Pontificio. In Italia, che ci piaccia e meno, siamo esperti sul papa: i suoi discorsi e pronunciamenti ci vengono raccontati senza sosta. Ma anche se siamo tutti 'esperti' sul papa, abbiamo opinioni diverse in merito al papato e ai singoli papi. Penso a qualche anno fa quando ero studente di teologia negli Stati Uniti (dove le notizie sul papa sono poche rispetto a qui), mi ricordo due coniugi – il marito studente di teologia come me – i quali con grande entusiasmo elogiavano la spiritualità di papa Giovanni Paolo II (questo sentimento positivo sui papi non era una cosa diffusa nella mia facoltà). D'altronde, conosco altri protestanti che associano il papato con il regno dell'anticristo.

Credo che questo libro possa essere utile all'uno e all'altro, come a quelli che si trovano in mezzo, come contributo per capire diversi aspetti del molteplice fenomeno religioso-politico del papato nella storia e particolarmente nel tessuto dell'Italia antica e moderna. Poiché, tutto sommato, qualunque cosa rappresenti il papato, trovandoci in Italia, che ci piaccia o meno, gira e rigira ci imbattiamo sempre in esso.

Nota 1: In questa recensione, faccio riferimento alle pagine della prima edizione: Giovanni Maria Vian, *La donazione di Costantino*, il Mulino, Bologna 2004, pp. 240.

Nota 2: Per una valutazione meno scettica dell'impegno cristiano di Costantino il Grande (274-337), cfr. Peter J. Leithart, *Defending Constantine. The Twilight of an Empire and the Dawn of Christendom*, IVP Academic, Downers Grove 2010.

Nota 3: Il documento in questione è disponibile nell'edizione a cura di Paolo Ricca, *Martin Lutero, Alla nobiltà cristiana della nazione tedesca (1520)*, Claudiana, Torino 2008.

Pietro Ciavarella

Questo documento si trova a:

www.pietrociavarella.altervista.org

Risorse: <http://pietrociavarella.altervista.org/risorse/>